

**Ad ottobre
il nuovo
Arbore-show**

Renzo Arbore ha finalmente sciolto la riserva. Ha «solennemente» annunciato al pubblico che «non si stupisca di Doc che ad ottobre tornerà in "Tu si pensavo, ela si borando" - ha detto il popolare conduttore televisivo - non trovare una formula non banale per il nuovo varietà non è facile. L'idea grossa è sicuramente quella di Doc che si parla: Tullavia Arbore ha giunto. «Ora che sono finite le repliche di *Indietro tutta* forse qualche puntatina in più Doc la farà. Con questa trasmissione abbiamo raggiunto un primato non numeroso: un anno di qualità in un anno solo e il tutto a un prezzo così esiguo che ci ha fatto scoprire una fascia, quella notturna, assai poco curata finora». Arbore non ha voluto anticipare nulla sul suo ritorno in grandissimo stile. Le idee migliori vengono presentate in anteprima, ma per ora non è ancora arrivata quella giusta. Infine, un'ultima anticipazione: Doc avrebbe esproprato Arbore ad inaugurare a Venezia la mostra dei cimeli di Elvis Presley. La mostra è inserita tra le manifestazioni lugaresi per il carnevale. La presenza di Arbore è data per sicura.

Una compagna tutta sola

L'intreccio tra sentimento e politica è forse persino troppo prepotente in questa che, infine, è la solita, vecchia, densa - e non per questo meno drammatica - storia a tre Emma e Enrico si sono conosciuti e si sono amati da partigiani e il loro amore è un sentimento complesso, fatto di consolazione nella paura (gli abbracci sotto le bombe), di fratellanza politica, di complicità coniugale. Un incidente d'au-

«Ma anche Togliatti? insinua lui, a letto, parlando a Emma Amore e politica, ricordi di guerra e lacrime disperate da donna sola. «Adesso una donna lasciata dal marito è una *single*, allora era soltanto una "donna sola", spiega la Melato. Ma non è solo la paura della solitudine, quella di Emma lo specchio rivela qualche ruga intorno agli occhi, il maglioncino sfiorato non fa più per lei.

Sdraiato sul letto Enrico, mentre ascolta le richieste della sua giovane amante, parla ancora del Partito, no, non è

ta della donna Enrico, questa volta, è molto grave. Resterà immobilizzato per sempre. Tornerà a casa... Nelle ultime scene vediamo Emma felice togliere i tappeti, risistemare i mobili, per rendere agevole la vita sulla sedia a rotelle al suo uomo e poi, seduta su quella sedia a rotelle - come se fosse lei, in realtà, ad avere avuto la vita rovinata - perdersi a fissare il vuoto. Adesso ha veramente perso. La donna forte, intelligente, ammirata, non esiste più. Emma è una donna che può solo voltarsi pensando al passato.

Mariangela Melato in «Quattro storie di donne. Emma»

SILVIA GARAMBOIS

■ ROMA. «Per Emma i quarant'anni sono la fine della vita attiva, Carla, invece, negli anni Sessanta vive il momento di "rom" in cui i mariti instano la vocazione alla fuga, sfuggire ai figli. Luigi che ha fatto il '68, a 40 anni scopre che è finalmente tempo di avere un figlio. La quarantenne degli anni Ottanta, Rose, è stupenda, fa innamorare i ragazzi i ruoli si sono capovolti, e noi stiamo a guardare queste donne che non invecchiano più». Ennio De Concini, ormai, sta pensando se non sia il caso di disegnare anche il ritratto di una quinta donna, quella degli anni Novanta: 4 tempi Rai sono così lunghi, che ormai

anche questa serie è da aggiornare!

Quattro storie di donne (quattro registi prestigiosi: Carlo Lizzani, Dino Risì, Franco Giraldi e Tommaso Sherman) è nato sulla carta tre anni fa, doveva andare in onda la scorsa primavera, poi i problemi di budget (se va in onda quest'anno i 7 miliardi di costo ricadono sul bilancio '89 truccati del mestiere pubblico) lo hanno fatto ancora «slittare» e arriva finalmente in tv domani sera, su Raidue alle 20,30. La prima donna, il primo ritratto, è l'ittoluto *Emma*. «Ci siamo ispirati a una stonatura» - spiega Suso Cecchi D'Amico, che ha scritto le prime due sceneggiature - «Una

nalità molto forte, che in un momento di crisi sentimentale

L'intreccio tra sentimento e politica è forse persino troppo prepotente in questa che, infine, è la solita, vecchia, darsa - e non per questo meno drammatica - storia a tre Emma e Enrico si sono conosciuti e si sono amati da partigiani e il loro amore è un sentimento complesso, fatto di consolazione nella paura (gli abbracci sotto le bombe), di fratellanza politica, di complicità coniugale. Un incidente d'au-

sta storia non aiutò Enrico con la sconfitta del Fronte popolare del '48 alle spalle, come si

presentarla ai comizi, con quella ragazzina?

«Ma anche Togliatti » insinua lui, a letto, parlando a Emma Amore e politica, ricordi di guerra e lacrime disperate da donna sola. « Adesso una donna lasciata dal marito è una *single*, allora era soltanto una "donna sola", spiega la Melato. Ma non è solo la paura della solitudine, quella di Emma lo specchio rivela qualche ruga intorno agli occhi, il maglione sformato non fa più per lei.

Sdraiato sul letto Enrico, mentre ascolta le richieste della sua giovane amante, parla ancora del Partito, no, non è

qualche novità per la vita di Emma, a cui la Melato regala sguardi nuovi. Il film scivola

nel finale, ma un nuovo incidente stradale sconvolge la vita della donna Enrico, questa volta, è molto grave. Resterà immobilizzato per sempre. Tornerà a casa... Nelle ultime scene vediamo Emma felice togliere i tappeti, risistemare i mobili, per rendere agevole la vita sulla sedia a rotelle al suo uomo e poi, seduta su quella sedia a rotelle - come se fosse lei, in realtà, ad avere avuto la vita rovinata - perdersi a fissare il vuoto. Adesso ha veramente perso. La donna forte, intelligente, ammirata, non esiste più. Emma è una donna che può solo voltarsi pensando al passato.

Stasera a Notte Rock c'è un Conte «dal vivo»

cato astigiano, aria da gentiluomo di campagna con la debolezza del jazz anni Quaranta, lo sanno quasi tutti. Più difficile spiegare la sua parabola, che lo ha portato ad essere da autore apprezzato (Azzurro, portata al trionfo da Celentano, era sua, così come

Gli ingredienti e i sapori della musica di Conte hanno radici lontane: c'è il Sudamerica della sua età d'oro (quando Buenos Aires era la Pangi del sud, per intenderci, e il tango era la colonna sonora delle

tonta e un po' attenta ai ritmi della dolce vita, che dà all'avvocato di Asì uno spessore speciale. Ma se la buona musica (come tutto il resto) è fatta da particolari, ecco che Conte giganteggia: i suoi flauti sono sempre un po' sbavati, in mezzo a arrangiamenti per tutti e a strumentisti, musicisti

ROBERTO GIALLO

■ Musica e tivù, una storia vecchia e non sempre incoraggiante. Dagli ospiti canterini (in playback), i Jovanotti di turno e i videoclip, si ha sempre la sensazione che la musica che passa attraverso il piccolo schermo sia più che altro un riempitivo, come un tappabuchi che assolve due

compiti promuovere i prodotti dell'industria discografica (nemmeno nel modo più intelligente) e rimpolpare i programmi Ben venga, allora, *Notte rock*, eccezione degna di nota.

Cominciò Madonna, due anni fa, con la diretta del suo concerto torinese, ed ebbe

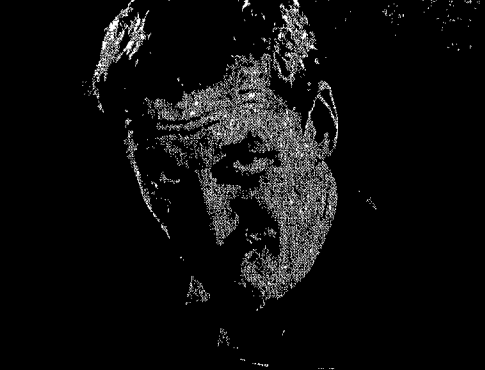
di Amsterdam (era il 4 dicembre scorso), un concerto impeccabile con un protagonista che in anni di attività ha saputo conquistarsi una fama invidiabile ed è riuscito anche ad esportarla all'estero senza i soliti fastidiosi clamori sul Made in Italy.

Chi sia Paolo Conte, avvo-

corso punteggiato da canzoni memorabili, ma anche rischioso per anni, infatti, la buona sostanza delle canzoni di Conte ha oscurato la loro forma, elegantissima senza essere patinata, quasi sognante nelle aperture melioriche (ad esempio *Max o Hemingway*), incredibilmente ironica quan-

(I «dischi della vittoria» che i militari americani avevano direttamente dal comando) che i collezionisti si tengono strettissimi, c'è il gusto per una canzone d'autore di tipo francese che non a caso ha portato Conte a trionfare a Parigi. Il tutto confortato da quell'aria di provincia italiana, un po'

sax di Antonio Marangoni e la chitarra perfetta di Andrea Alione sembrano guarnizioni supplementari su una torta già gustosissima. Si aggiunge qualche sprazzo di poesia mirabile, amori struggenti e malinconici, malinconia che stupisce in sorrisi storti e si avrà Paolo Conte, avvocato e chansonnier.



Grati Come in concerto: stasera uno special sui cantadros a «Notte Rock»

SCEGLI IL TUO FILM

20,30 VERA CRUZ
Regia di Robert Aldrich, con Gary Cooper, Burt Lancaster, Ernest Borgnine. Usa (1955).
Uno dei primi film di un grande maestro, Aldrich. Storia messicana ai tempi dell'imperatore Maximiliano d'Austria. Un ribaldo avventuriero è un ex colonnello lottato per la rivoluzione di Benito Juarez. Di mezzo c'è anche il trasporto di un carico d'oro.
RAITRE

20,30 PAPILLON
Regia di Franklin J. Schaffner, con Steve McQueen e Dustin Hoffman. Usa (1973).
Tratto da uno dei bestseller dell'epoca, il film dell'aragaleotto Henri Charrière. Quasi tutto ambientato nella Guyane francese, la famigerata Cayenne, da cui si può ripresare il futuro scrittore tenta di evadere. Un classico escape movie, con uno Steve McQueen ormai perfettamente a suo agio nella parte dell'evaso, come in «La grande fuga». Ma la vera bellezza è la parte sostenuta da un Dustin Hoffman non ancora al culmine della carriera.
ODEONTV

20,30 TOTO CERCA MOGLIE
Regia di Carlo Ludovico Bragaglia, con Totò e Maria Merelli, Ave Ninchi. Italia (1950).
Un povero disgraziato pittore deve sposare una ragazza, che la zia gli manda dall'Australia. Il povero pittore s'ardito non ne vuole sapere e cerca un'alternativa, una moglie prima dell'arrivo dell'australiana. Ma così, su due piedi, nessuno lo vuole. La vicenda sta per finire in tragedia, come sempre. Ma, sorpresa sorpresa...
ITALIA 1

20,30 IL GIARDINO DI GESSO
Regia di Ronald Neame, con Deborah Kerr, Hayley Mills. Usa (1963).
Uno dei film che contribuì alla breve stagione di Hayley Mills, travolgente adolescente figlia di un attore famoso. Una ragazza cerca di sfuggire ai genitori, ma trova un'opportunità governante, Deborah Kerr. Dura, bionda e longilinea. Ma a lei piace.
RETEQUATTRO

20,30 TARGET
Regia di Arthur Penn, con Matt Dillon e Gene Hackman. Usa (1968).
A un ex agente della Cia rapiscono in Europa la bella moglie. L'agente non gli ha dimenticato però la sua professione e parte per il continente insieme all'ancora più avventurosa figlia. Ma non sono neanche sbarcati, che gli incominciano i guai. Qualcuno ce l'ha con l'ex agente.
CANALE 5

22,40 HALLOWEEN 3
Regia di Tommy Lee Wallace, con Tom Atkins, Stacey Nelkin. Usa (1983).
Terzo film dell'orrore della stessa serie, imperniato sulla notte più brutta dell'anno, quella delle streghe e delle zucche illuminate. In questo caso il protagonista dell'incubo è un ragazzino di sei anni che vede la sorella far l'amore con un coetaneo. Qualcosa gli gira per la testa e lo uccide. Viene rinchiuso in manicomio, ma da grandicello, riesce a fuggire e naturalmente la prima cosa che gli viene in mente è di tornare sul luogo del delitto.
ITALIA 1